

RECENSIONE LIBRI

Lodovico Gualandi, *I4CDH*

Giorgio Maioli

"I GIORNI DELLA RADIO"

a cent'anni dall'invenzione di Guglielmo Marconi

Patrocinio Fondazione Guglielmo Marconi
Re Enzo Editrice - Bologna
lit. 75.000



Essendo l'unico libro edito in periodo di celebrazioni del centenario della invenzione, che goda dell'alto patrocinio della Fondazione che porta il nome dello scienziato, dovrebbe essere più che ufficiale in materia.

Intendiamo dire che il Lettore, anche se l'autore precisa di non essere un tecnico, e quindi non in grado di trattare degli argomenti scientifici tuttora controversi, si sarebbe giustamente aspettato una maggiore presa di posizione almeno sui pregiudizi da sfatare.

Per fare un solo esempio: chi ha realmente inventato l'antenna radioelettrica? E chi ha veramente trasmesso il primo radiomessaggio con le onde hertziane? Marconi o Popov?

Nonostante le bozze del libro siano state lungamente meditate dal comitato scientifico della Fondazione, questo problema non è stato risolto, e non possiamo sapere quindi per quanto tempo si trascinerà ancora.

Non possiamo nemmeno affermare, con assoluta certezza, che vi siano state delle pressioni sull'autore dell'opera, ma possiamo assicurare che alcune pagine del libro, non si sa perché, non sono finite sotto le rotative di stampa.

Può risultare significativo sottoporre al giudizio del Lettore quello che Giorgio Maioli scrisse su "Bologna IN" in data marzo-aprile 1993:

" È proprio vero che conosciamo realmente tutto sulle origini della radio, e che dobbiamo accettare tutto ciò che è stato scritto, che è stato detto, che è stato dichiarato ufficialmente da quasi cent'anni ad oggi?

... chi ci obbliga ad accogliere la tesi comune

che ci sono alcuni scienziati, prima di Lui, i quali, per un verso o per l'altro, avrebbero contribuito in modo determinante a realizzare la sua invenzione?

... c'è chi considera il russo Alexandr Stapanovich Popov il "vero" inventore della radio. Ma soprattutto, si resta sbalorditi dall'atteggiamento rinunciatario davanti a questa autentica beffa montata ai danni di Guglielmo Marconi.

Testi scientifici, dizionari ed enciclopedie sono d'altra parte unanimamente concordi nel confermare uno dei più grandi falsi storici degli ultimi due secoli: ossia che Guglielmo Marconi sia giunto a realizzare il grande exploit della radiotelegrafia utilizzando gli apparecchi messi a punto dal francese Branly e da Popov!

... Lodovico Gualandi è in grado di provare che l'apparecchio ideato dal russo Popov non aveva nulla da spartire con la Radio...

... e noi in tanti anni non siamo riusciti a demolire questo falso!

... dovremo correggere tutti i testi scientifici considerati sacrali intoccabili, rifare edizioni corrette di dizionari ed enciclopedie.

... Temiamo che neppure i responsabili della Fondazione Marconi abbiano voglia e intenzione di dare a Guglielmo Marconi il giusto riconoscimento, tanto è vero che nessuno ha reagito quando sono state decise le uscite dei francobolli commemorativi da parte delle Poste di S. Marino, in accordo con le Poste Italiane...

... abbiamo toccato il fondo: in molte biblioteche, alla voce Marconi, non esiste nulla, a Bologna non si trova una cartolina che ricordi la sua vita.

Esiste un vecchio filmato della RAI, relativo alla rubrica "Sapere", in cui risalta Popov come protagonista.

... insomma, una serie clamorosa di ingiurie iniziata nel lontano 1945, con la cancellazione dell'anniversario ufficiale, che doveva essere osservato come legge di Stato, fino alla vergognosa decisione di distruggere lo storico scafo della nave Elettra".

Da questa testimonianza dovrebbe risultare pacifico che l'autore, o ha ritenuto più convincenti gli argomenti del comitato scientifico della Fondazione, oppure, diciamo provocatoriamente noi, è entrato nel "clima" certamente più "fruttifero" delle "Marconeidi".

Quando la marchesa Maria Cristina, moglie di Marconi, lesse l'articolo pubblicato su "Bologna

IN", sopra citato, ne rimase così colpita che accordò subito al signor Maioli tutta la Sua fiducia, invitandolo poi, privilegio che concedeva a pochi, nella Sua casa di Roma, in via Condotti.

Il libro, gentilmente offertomi da Maioli, porta nel risvolto la dedica: "A Lodovico, senza il quale non avrei scritto questo libro!"

*Con affetto, Giorgio Maioli
14 dicembre 1994"*

Mi spiace caro Giorgio, Ti ringrazio per l'offerta del libro e per la dedica, ma purtroppo sono costretto a dissociare i miei intendimenti dai tuoi.

Noi proseguiremo la nostra battaglia, come promesso alla moglie di Marconi, fino al trionfo della verità.

Lodovico Gualandi, I4CDH.